

Il Mattinale

Roma, venerdì 10 gennaio 2014

10/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

SONDAGGIO TECNE' VANTAGGIO DI 3,2 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Lettera di Berlusconi. Speranza e battaglia. I Club valgono 24 milioni</i>	p. 3
2.	<i>1994-2013: l'intossicazione della sinistra e il grande imbroglio della comunicazione</i>	p. 6
3.	<i>Editoriale/2 – L'Europa e i giornali sostengono Renzi. E' il nuovo cavallo dei poteri forti. Noi unica alternativa al servilismo verso Merkel & C.</i>	p. 8
4.	<i>Jobs Act. Il documento proposto da Renzi sembra come al solito un elenco di luoghi comuni e di banalità</i>	p. 10
5.	<i>New Deal, altro che Jobs Act</i>	p. 12
6.	<i>27, legge elettorale. La tabella di marcia per l'election day funziona</i>	p. 13
7.	<i>Interpellanza urgente dell'On. Bergamini su iniziative di competenza volte ad incentivare e accrescere l'utilizzo in Italia degli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa</i>	p. 18
8.	<i>Quelli del governo si sgambettano tra loro. Ecco le prove</i>	p. 24
9.	<i>Tivù tivù. La vignetta razzista di "Servizio pubblico". La questione non è Vauro, ma Santoro</i>	p. 25
10.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 28
11.	<i>Ultimissime</i>	p. 30
12.	<i>Sondaggi. Forza Italia in continua crescita!</i>	p. 31
	<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 34
	<i>I nostri must</i>	p. 35
	<i>Per saperne di più</i>	p. 36

Parole chiave

Berlusconi – L'unico leader e statista che non perde tempo in chiacchiere ma lavora per riavvicinare la politica alla gente. Con i Club Forza Silvio che stanno nascendo in tutta Italia ancora una volta dimostra come sia l'unico politico in grado di recepire i problemi degli italiani e dare loro le risposte.

Colpi di Stato – Negli ultimi venti anni in Italia ci sono stati quattro colpi di Stato, messi in atto calpestando il voto degli elettori con un unico obiettivo: cercare di eliminare dalla scena politica Silvio Berlusconi. La sinistra si metta il cuore in pace; hanno ignobilmente e vergognosamente estromesso il nostro leader dal Senato ma non dalla politica, dai cuori e dai voti degli italiani.

Alfanozze – Il leader di Ncd ieri ha lanciato finalmente un importante avvertimento al Pd e al Governo: “Se propongono il matrimonio gay, ce ne andiamo un attimo prima a gambe levate e denunciandolo all'opinione pubblica”. Condividiamo in toto. Anche il matrimonio di Angelino con Letta non va tanto bene.

Legge elettorale – La legge elettorale approderà in Aula alla Camera dal 27 gennaio. Noi siamo per il maggioritario, a un turno e per l'election day. Si faccia in fretta e bene. C'è bisogno di una nuova legge elettorale per far cadere questo governo inutile e dannoso e andare al voto il prima possibile.

Incontri – Alla fine Renzi e Letta si sono incontrati stamattina. Per dirsi cosa? Forse per parlare del Jobs Act? Nel senso del lavoro futuro che farà Letta dopo Palazzo Chigi?

Shock – La pressione fiscale resta sopra il 45,3% (dati Banca d'Italia) e il potere d'acquisto delle famiglie continua a scendere: -1,5% nei primi nove mesi dell'anno appena terminato. La crisi purtroppo continua e le conseguenze sull'economia sono da troppo tempo fatalisticamente accettate da chi governa. Occorre uno shock.

New Deal – Non ci vuole un Jobs Act alla Renzi, che sistema male le regole e non dà sviluppo, ma un progetto da attuare subito di investimenti strategici per la modernizzazione del sistema Paese.

Dogmi – Roosevelt per cambiare il corso nefasto dell'economia, in America infranse i dogmi che uccidevano la gente. Da noi occorre infrangere i dogmi idolatrici dell'Europa.

Pitti – Prima Renzi, poi Grillo, ieri sono andati a farsi vedere da Pitti uomo. Alla ricerca di una vetrina e per farsi pubblicità hanno usato questo evento che andava invece maggiormente lanciato come simbolo vincente del made in Italy nel mondo.

(1)

**Editoriale/1 – Lettera di Berlusconi.
Speranza e battaglia. I Club valgono 24 milioni**



Il Presidente **Berlusconi** lancia la strategia per vincere le prossime elezioni. **Il piano per conquistare 24 milioni di voti**, il 50 per cento più uno dei consensi per poter finalmente governare e cambiare davvero il Paese passa attraverso l'azione dei **Club Forza Silvio** che dovranno essere presenti in tutta Italia per conquistare il consenso di quei milioni di cittadini che sono indecisi e delusi dalla politica.

Lo fa attraverso una **lettera di ringraziamento** ad alcuni militanti di Forza Italia che hanno risposto alla 'chiamata' per costituire i Club.

Il pragmatismo, la capacità organizzativa, risolutiva e di visione di Berlusconi sono l'essenza dei Club:

- **ogni Club “dovrà interessarsi di cinque sezioni elettorali, individuare uno o due 'difensori del voto'**, per ogni sezione scelti tra persone di buon livello culturale e di notevole capacità dialettica, in grado di contrastare durante gli scrutini dei voti le tecniche di brogli nei quali la sinistra ha un'antica professionalità;

- in tempo di crisi non saranno obbligati ad avere una sede fisica permanente aperta al pubblico tutti i giorni ma e' necessario attivarsi per **individuare una sede dove incontrarsi e svolgere incontri**, riunioni, dibattiti;
- raccontare la storia italiana degli ultimi anni con i 4 colpi di Stato che hanno portato all'espulsione di Berlusconi dal Parlamento e **diffondere la Carta dei valori di Forza Italia** che è la stessa della grande famiglia della democrazia e della libertà in Europa, il Ppe di cui noi facciamo parte dal 1999;
- **dovranno organizzare iniziative culturali e politiche. Ogni Club avrà sei vice presidenti** che si dovranno occupare di precise attività: dei difensori del voto, dei volontari azzurri, della solidarietà, delle vittime della giustizia, dell'ambiente e degli 'amici dell'uomo', vale a dire della tutela degli animali (in particolare cani e gatti);

Berlusconi è ancora una volta l'unico leader politico che anziché perdersi in chiacchiere e promesse è al lavoro per gli italiani e il Paese.

Strutturare i **Club Forza Silvio** radicandoli su tutto il territorio significa **riportare la politica vicina alla gente**, significa dare risposte ai cittadini, significa ritornare all'idea pulita di politica: quella che si occupa della cosa pubblica.

Forza Presidente, siamo tutti con lei e con gli italiani che vogliono un Paese davvero democratico e libero.

PER ISCRIVERTI AD UN CLUB FORZA SILVIO

Vedi il **link**

<http://servizi.forzaitalia.it/clubforzasilvio>

La Lettera del Presidente Silvio Berlusconi



Cari amici (non posso più scrivere “Cari colleghi!”),

l’entusiasmo e la prontezza con cui migliaia di nostri sostenitori hanno risposto alla chiamata per costituire i Club “Forza Silvio” (sono già più di cinquemila!) è davvero di buon auspicio e ci incoraggia a perseverare nella nostra strategia.

La diffusione capillare di questi club in ogni Comune del territorio italiano è fondamentale per raggiungere i milioni di indecisi, coloro che hanno intenzione di non votare, o che votando intendono fermarsi alla “scheda bianca” e coloro che hanno affidato il loro voto all’antipolitica del Movimento 5 Stelle. L’insieme di questo potenziale elettorato da conquistare è di circa 24 milioni di cittadini! Per questo Vi chiedo di impegnarvi per favorire la costituzione di Club “Forza Silvio” nei Comuni (che trovate nell’allegato) della Regione dove siete stati eletti e nei quali non risultassero ancora costituiti.

Conoscete il nostro coraggioso obiettivo: aprire almeno 12.000 Club in tutta Italia in modo da assegnare ad ogni Club come prime e più importanti missioni quelle di individuare per ogni sezione elettorale uno o due difensori dei nostri voti al fine di contrastare i brogli che purtroppo si sono sempre verificati a nostro danno e quella di conquistare il consenso tra gli elettori delle 5 o 6 sezioni elettorali che verranno assegnate a ciascun Club mettendo in campo una squadra di volontari azzurri, che con il sistema del “porta a porta” arrivino a contattare (e a convincere) un buon numero di elettori indecisi o grillini. E’ una follia quella di conquistare la maggioranza assoluta dei voti per Forza Italia nelle prossime elezioni?

Davvero una follia? Anche nel ’94 nessuno credeva che avremmo portato i moderati al governo in soli due mesi! Ma è successo. Ci vogliamo ripetere?!

Un forte abbraccio e... lavorate! Mi raccomando!!

A handwritten signature in black ink that reads 'Silvio Berlusconi'.

IIM

(2)

1994-2013: l'intossicazione della sinistra e il grande imbroglio della comunicazione

Nei talk show televisivi è sempre più diffusa **l'abitudine di accusare Berlusconi di aver governato per 20 anni e di non aver fatto niente.**

Anzi, una cosa in questi 20 anni, secondo la sinistra televisiva, Berlusconi l'ha fatta: ha distrutto i conti pubblici.

La conseguenza più eclatante di tutto ciò, sempre secondo l'intelligenza di sinistra, è stata **l'esplosione dello spread nel 2011, che il governo Monti prima e il governo Letta poi, sono invece riusciti a far diminuire. Falso che più falso non si può!**

Ebbene, **innanzitutto dei 20 anni di seconda Repubblica Berlusconi ha governato solo per meno della metà: 9 anni.** E poi, 3 altre osservazioni per mettere fine una volta per tutte all'intossicazione della sinistra e al grande imbroglio della comunicazione: **1)** non è vero che Berlusconi non ha fatto le riforme; **2)** con Berlusconi i conti pubblici erano in ordine; **3)** è ormai universalmente riconosciuto che quello dello spread è stato solo un **grande imbroglio**, frutto della speculazione finanziaria internazionale.

E inoltre: **con Berlusconi la disoccupazione era ai minimi storici**, con Monti e Letta ai massimi; con Berlusconi, **il debito pubblico**, pur alto, **era sotto controllo**, con Monti e Letta è esploso; i governi Berlusconi hanno fatto **più di 40 riforme**, mentre la sinistra è riuscita a farne a malapena 5; con Berlusconi c'è stato sì **un aumento della spesa pubblica, ma legato al maggior ricorso agli ammortizzatori sociali**, conseguenza delle due "tornate" di crisi finanziaria internazionale nate negli Stati Uniti a seguito dell'attacco alle Torri gemelle nel 2001 e al fallimento di Lehman Brothers nel 2008.

Dal 2008 al 2011, l'ultimo governo **Berlusconi** ha fatto manovre finanziarie per un valore cumulato (fino al 2014) di 265 miliardi di euro, prevalentemente fatte da tagli e sviluppo e senza nuove tasse; **Monti** ha fatto una sola manovra per 60 miliardi, tutta incentrata sull'aumento della pressione fiscale; con il governo Letta zero manovre, solo mance a clienti e amici.

E, per concludere, **nel 2011**, con **Berlusconi**, il gettito totale derivante dalla tassazione sulla casa è stato pari a 10 miliardi.

Nel 2012, con **Monti**, è stato di 24 miliardi. Nel 2014, con Letta, il gettito supererà 30 miliardi: più che triplicato rispetto agli anni di Berlusconi, e il 30% in più rispetto al 2012 di Monti.

Si può dire, pertanto, dati alla mano, che Berlusconi ha governato bene e comunque meglio della sinistra. Basta vedere, a contrariis, cosa è successo nel 2012 con il governo Monti e **nel 2013** con il governo **Letta**, quando tutti gli indicatori economici hanno assunto segno negativo.

Sono numeri, non chiacchiere.

Per approfondire “1994-2013: l'intossicazione della sinistra e il grande imbroglio della comunicazione”

leggi le Slide **533**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su “2013: Annus Horribilis”

leggi le Slide **536**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(3)

Editoriale/2 – L'Europa e i giornali sostengono Renzi. É il nuovo cavallo dei poteri forti. Noi unica alternativa al servilismo verso Merkel & C.

Se **Renzi** fosse davvero quello che dice, cioè Dio, dovrebbe come minimo fulminare un paio di soggetti. L'Europa che si intromette nelle vicende della democrazia italiana, per aiutare un politico a salire in trono. I **giornaloni** e i **telegiornaloni** che si prestano a fare da **portavoce unanimi e felici alla burocrazia di Bruxelles**, il cui responso viene offerto al popolo italiano come fosse un rosolio risanatore. Figuriamoci però se il **giovine segretario del Pd**, autentico furbo dotato delle tre cotte di eterno chierichetto, rifiuta l'aiutone del commissario europeo del lavoro.

Questa **mossa di Bruxelles** è indebita, tale da (non) suscitare la protesta di **Napolitano**, ma è molto istruttiva. **Serve a capire quale destino ci è stato fissato da LorBurocrati e LorPoteriForti: la sottomissione e l'inesorabile declino.**

Non si era mai visto che un commissario del rango di **Andor** si intromettesse a dare **il proprio benevolo ok** (così la sintesi delle agenzie e dei tg) non a un disegno di legge di un governo, ma **alla bozza di una bozza di un futuro eventuale programma di un segretario di Partito** il quale a sua volta non ha ancora detto di “sì”, nei suoi organi presumibilmente democratici.

Un **quadernetto a base di pensierini** nei cui confronti peraltro non si conosce il consenso o meno di **Letta**, che dovrebbe essere il legittimo interlocutore unico dell'Europa.

A sua volta, basta guardare oggi “Corriere della Sera” e “Repubblica”, si accodano, riferendo con operoso ossequio il parere della Commissione europea, la quale, siccome dà ragione a Renzi, non è più il mostro di burocrazie di vetro e acciaio, ma un simpatico alleato del simpaticissimo sindaco.

L'Europa con ogni evidenza “sta cambiando cavalli”, come scriveva **Lord Byron**. Il povero **Monti** aveva preparato un assai più voluminoso *Jobs Act*, ma l'Europa non se lo è filato nemmeno di striscio. Giovannino o **Giovannini**, non ricordiamo bene, il ministro del Lavoro e del Welfare, ancora in sella al cavallo morente, ha espresso perplessità? L'Europa se ne è impipata allegramente. **Giovannini chi? Esiste Renzi**. Dicendolo non vogliamo fargli – se non si fosse ancora capito – un complimento.

Noi qui ribadiamo il concetto: **l'Europa dà ragione a Renzi proprio perché in quelle paginette all'acqua di fiori di loto, Renzi non mette minimamente in discussione l'austerità imposta dall'Europa**. Non spezza lo schema, non viola dogmi.

Non a caso quando fece balenare la volontà di superare i vincoli europei del tre per cento di rapporto massimo tra Pil e deficit, il commissario **Rehn** tacque. Non volle smentire il pupillo della **Merkel**, che ricordiamocelo lo accolse come il proprio futuro viceré d'Italia.

Che ne dice la base di questo **bacio dell'imperatore**, quella base così entusiasta da votarlo plebiscitariamente alle primarie? Niente. Semplicemente perché non c'è un rigo di giornalone o un filo di telegiornale e nemmeno di internet, che induca a riflettere sul significato di rivendicazione padronale sotteso a quel pollice alzato da Bruxelles.

E questo **Renzi** sarebbe un rivoluzionario che cambia la storia dell'Italia? Ma no, è **il cavallo nuovo dei soliti vecchi arnesi che ci vogliono umili e sottomessi, servi loro**.

Noi non ci stiamo. **Siamo l'unica vera opposizione pensante** e con un grande leader, **Silvio Berlusconi**, a questo conformismo che vuole l'Italia sottomessa e pure contenta, come denunciava profeticamente Manzoni nell'Adelchi. **Ci vuole un Risorgimento**, ci vogliono incruente guerre di indipendenza. Dagli atri muscosi, dai fori cadenti.

Per approfondire su **“Jobs Act: dilettanti allo sbaraglio”**

leggi le Slide **535**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

Jobs Act. Il documento proposto da Renzi sembra come al solito un elenco di luoghi comuni e di banalità

Il **documento** proposto da **Renzi** sembra come al solito una **elenco di luoghi comuni e di banalità**, in quanto tali non supportate da scelte e dati.

La **riduzione delle tasse** sul lavoro non si comprende come possa essere compensata con le tasse sugli strumenti finanziari. **Non si dice nulla sui numeri** ovviamente.

“Il vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione della spesa alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro” non vuol dire nulla se non si stimano i risparmi correttamente per anno e se non si presenta una piano per ridisegnare il settore pubblico.

In questo momento Renzi **sembra propenso invece a difendere i comuni e il pubblico impiego** che hanno rappresentato le aree di maggior crescita della spesa negli ultimi anni.

Sull'**agenda digitale** si parla di cose già in cantiere da tempo, ma non si fa riferimento all'innovazione organizzativa e alla semplificazione dei processi e all'accessibilità dei servizi.

Va bene l'**eliminazione dell'iscrizione al registro delle imprese**, ma il costo è ridicolo rispetto ai costi delle imprese. Assolutamente simbolico.

Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato nel settore pubblico. Proposta che mostra che non conosce la pubblica amministrazione, neanche quella del proprio comune. Si accede per concorso alla dirigenza pubblica e solo negli enti locali c'era l'uso di reclutare tutti i dirigenti senza concorso e il d.lgs. 150/2009 ha limitato la fiduciarità della dirigenza ad una percentuale del 10%. Per il resto si informa che esiste l'art. 97 della Cost.

Le proposte sulla **burocrazia** sono un vero *potpourri* povero di sensazioni. Si confonde la razionalizzazione della spesa (come i residui del Ministero dell' Ambiente). La certezza del procedimento amministrativo esiste da anni e le norme sulle conferenze dei servizi sono state modificate decine di volte. Per semplificare veramente serve ridurre i livelli di governo e accorpare le competenze, oggi frammentate.

Sulle “regole” va bene l'idea dei testi unici, che risale comunque agli anni '90, mentre non si comprende quali **contratti di lavoro flessibile** voglia abolire. Stiamo scontando i danni del Ministro **Fornero** che nel momento di recessione ha bloccato anche i contratti brevi, peggiorando la situazione occupazionale soprattutto giovanile. In un momento di crisi di fiducia non si possono limitare i contratti flessibili. Si invita Renzi a leggere i rapporti dell' Istat sull' occupazione, soprattutto giovanile.

L' **assegno universale** non si comprende come possa essere finanziato. Non c'è traccia di numeri. Sarà l'abitudine ai bilanci degli enti locali.

Il problema della **formazione professionale**, di competenza regionale purtroppo, non è quello di avere la rendicontazione on line, ma di avere costi standard sul lato dell'input, ma soprattutto raccordo con il sistema produttivo e misurazione dell'efficacia della formazione in termini di placement.

L' **agenzia unica federale** in materia di occupazione sembra una duplicazione di spesa e competenze rispetto a competenze del Ministero del lavoro, dell' Isfol e di Italia lavoro. Aumenta la confusione sui soggetti competenti in materia di lavoro.

La proposta di una legge sulla **rappresentanza sindacale** non dice nulla sui contenuti e invade competenze delle parti sociali.

Per approfondire su **“Altro che Job Act”**
leggi le Slide **532**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

New Deal, altro che Jobs Act

Al di là dei contenuti scarsi, il *Jobs Act* di **Renzi** ha avuto un merito: aprire la discussione sul tema del lavoro. Tuttavia, ricordiamo che il lavoro è una derivata, che dipende, cioè, dalla crescita economica. Se, poi, le regole del lavoro sono efficienti, flessibili, meritocratiche e trasparenti un punto di crescita economica in più porta con sé la creazione di nuovi posti di lavoro, mentre se le regole del mercato del lavoro sono rigide, desuete e inefficienti, ci vuole molta crescita per produrre occupazione (è il concetto di “elasticità” del lavoro rispetto alla crescita).

In momenti storici di crisi grave come quella attuale, pertanto, non basta rivedere le regole del mercato del lavoro. Serve uno shock economico. Serve uno shock perché la nostra economia e il nostro tessuto sociale hanno subito una guerra. Cinque-sei anni di guerra finanziaria-speculativa che abbiamo perso. E adesso servono medicine, medicine forti: rooseveltiane, keynesiane, neokeynesiane. **New deal, altro che Job Act.**

In momenti come questo le regole vanno spezzate, vanno rotte. Dopo la grave crisi del 1929 **Roosevelt** fece proprio questo: cambiò le regole. Ebbe il mondo contro, ma andò avanti lo stesso. Dopo anni la Corte suprema degli Stati Uniti diede ragione a chi aveva fatto ricorso contro l’interferenza del governo federale su materia di competenza dei governi dei singoli Stati federati, ma intanto, il keynesismo di fatto (i lavori) erano stati fatti e lo shock c’era stato. I nostri governanti dovrebbero riflettere su questo punto. E prendere esempio.

NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

KEYNESISMO

Per approfondire leggi le Slide **542**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Per approfondire leggi le Slide **543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(6)

27, legge elettorale.

La tabella di marcia per l'election day funziona

Nella giornata di ieri **la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha stabilito che il disegno di legge di riforma della legge elettorale sarà esaminato dall'Aula della Camera a partire dal 27 gennaio** prossimo, mentre la commissione Affari costituzionali ha in programma audizioni per il 17 gennaio e l'avvio della discussione generale è previsto per il 20. Si tratta di una buona notizia; anzi, di un'ottima notizia.

Il Paese soffre da troppo tempo di mancanza di democrazia e gli italiani sono stanchi di governi tecnici o voluti dal Capo dello Stato. **L'unica medicina per il malato Italia ha un solo nome: elezioni.** E non è un caso che la scelta del 27 gennaio arrivi dopo che il Presidente Berlusconi ha accolto con positività la richiesta, avanzata da Renzi, di consultazioni ed incontri bilaterali.

Il Mattinale da diversi giorni propone ai lettori uno schema molto chiaro, preciso: **legge elettorale con un unico turno e in senso maggioritario**, in modo tale che la sera delle elezioni si conosca il nome del vincitore (possibilmente uno solo...), **mantenimento dell'impianto bipolare**, felice intuizione di Berlusconi fin dal '94 ed **election day il 25 maggio insieme con le elezioni europee**, con un notevole risparmio di danari da parte dello Stato. Fino ad oggi la nostra tabella di marcia è stata rispettata: a gennaio disegno di legge di riforma elettorale alla Camera, a febbraio al Senato, **tra il 15 e il 30 marzo scioglimento delle Camere** e 25 maggio election day. Non vogliamo montarci la testa, ma se anche gli altri esponenti dei partiti coinvolti nelle trattative mostrano di avere il buon senso di Silvio Berlusconi, non dovrebbero esserci grandi problemi.

Un ultimo appunto: per far sì che l'operazione riesca con successo, **dobbiamo conquistare 24 milioni di italiani indecisi.** E qui un contributo fondamentale deve provenire dai **Club Forza Silvio**, che **dovranno svolgere un'opera di evangelizzazione, insegnando agli italiani a votare.** Non perché non sappiano già farlo, ma perché deve essere chiaro che dare il proprio voto ai piccoli partitini non serve a nulla: **governa chi ottiene il 50 per cento più uno dei consensi.** Solo così riusciremo a cambiare in senso liberale questa nostra Italia. Che ora più che mai chiede aiuto, il nostro e il vostro aiuto.

Verso l'Election Day. Il calendario

Art. 61

(Parte II, Titolo I Cost.)

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Fine Gennaio:

approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:

approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:

scioglimento delle Camere



25 Maggio:

ELECTION DAY

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **“PORCELLUM”**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d'Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c'è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l'altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all'interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l'indicazione del «sindaco d'Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l'attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

Per approfondire sulla Riforma della Legge elettorale

leggi le Slide **521-522-523-524**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Interpellanza urgente dell'On. Bergamini su iniziative di competenza volte ad incentivare e accrescere l'utilizzo in Italia degli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa - n. 2-00327

Signor Presidente,

sul tema cui lei faceva riferimento, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, avevo già presentato una mozione qualche mese fa. Poi, dopo l'audizione avvenuta lo scorso 3 dicembre presso la delegazione italiana all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del professor Guglielmino, che è vice governatore della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, ho ritenuto di presentare un'interpellanza al Governo. Penso infatti, anche alla luce delle affermazioni in sede di audizione del professor Guglielmino e in base ai dati che esporrò, che sia assolutamente importante un intervento urgente del Governo affinché il nostro Paese possa tornare a beneficiare della propria partecipazione a questa istituzione finanziaria.

La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, che chiamerò CEB, è una banca multilaterale a vocazione esclusivamente sociale, una delle più antiche istituzioni finanziarie internazionali europee. Quando fu creata, sulla base di un accordo parziale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa – era l'aprile del 1956 – lo scopo prioritario era quello di fornire aiuti finalizzati e risolvere i problemi dei rifugiati. Da allora, il campo d'azione della Banca si è progressivamente esteso ed oggi contribuisce in modo significativo al rafforzamento della coesione sociale in Europa. La CEB è uno strumento chiave della politica di solidarietà europea, che, attraverso prestiti, partecipa al finanziamento di progetti sociali, risponde inoltre a condizioni di emergenza, concorre al miglioramento delle condizioni di vita e alla coesione sociale nelle regioni meno avvantaggiate del continente europeo. Questo è uno dei cardini dell'attività politica del Consiglio d'Europa, lo voglio ricordare.

La Banca accorda i suoi prestiti in Europa e opera aiutando gli Stati membri – attualmente sono quaranta – a perseguire una crescita sostenibile ed equa, finanziando progetti di investimento sociale che sono suddivisi in tre ambiti, stabiliti nel 2006 dal consiglio d'amministrazione della Banca: il primo è il rafforzamento dell'integrazione sociale, il secondo è la gestione ambientale e il terzo è il sostegno alle infrastrutture pubbliche a vocazione sociale, e ci torneremo fra poco. Nel perseguimento dei suoi fini oggi la Banca interviene in particolare a favore dei ventuno Paesi dell'Europa centrale, orientale e del sud-est che costituiscono, conformemente agli orientamenti

strategici del piano di sviluppo 2010-2014, un obiettivo prioritario. Questo a mio parere è un primo elemento di criticità, che voglio sottolineare.

Nel decennio 2002-2011 sono stati approvati progetti per oltre 21 miliardi di euro ed erogati oltre 16 miliardi di euro di prestiti. Tra i principali Paesi beneficiari vi sono la Polonia, l'Ungheria e la Romania. Ora penso che, in un periodo di grave crisi dell'economia reale, quale quello che stiamo attraversando, gli obiettivi prioritari forse non dovrebbero più essere fissati dalla Banca su base geografica, ma su base tematica. È inoltre innegabile che ad oggi alcuni Paesi dell'Europa occidentale si trovano a far fronte a situazioni di crisi più gravi di quelle di altri paesi dell'Europa orientale. La situazione macroeconomica del Portogallo, tanto per fare un esempio, non è certo migliore di quella della Polonia in questo momento. Penso dunque che la Banca dovrebbe adattare i propri obiettivi con elasticità alle nuove priorità e alle nuove necessità del continente europeo. La frattura della coesione sociale, infatti, oggi non segue più un confine facile come quello tra oriente e occidente, ma ha un andamento puntinato su tutto il continente, lo definirei a macchia di leopardo.

L'intervento della Banca, dunque, deve divenire chirurgico, atto ad operare nelle situazioni e nelle aree specifiche di maggior disagio e soprattutto di maggiore necessità.

Sempre nel decennio 2002-2011 il consiglio d'amministrazione della Banca ha approvato prestiti a favore dell'Italia per un volume totale di 1,9 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi di euro già erogati, principalmente a favore di piccole e medie imprese, per interventi di ricostruzione a seguito di catastrofi naturali, nonché nel campo dell'istruzione, nella sanità e nelle infrastrutture locali, ma anche per interventi in favore del patrimonio storico e dell'edilizia sociale nonché aiuti a favore di rifugiati e migranti. Tuttavia, praticamente l'ultimo progetto di sviluppo della Banca in Italia risale al biennio 2007-2009: siamo nel 2014, lo ricordo, anche se non è necessario farlo. Nel 2011, su 2,11 miliardi di euro di progetti approvati, nessuno coinvolgeva l'Italia. Su 1,85 miliardi di euro di prestiti approvati, sempre nello stesso anno, solo 16 milioni di euro, vale a dire lo 0,9 per cento, riguardavano il nostro Paese. Analogamente, dei 28 progetti approvati nel 2012 dal consiglio di amministrazione della Banca, per un totale di 1.798 milioni di euro, nessuno riguardava l'Italia.

Fra il 2011 e il 2013 sono stati approvati 11 progetti (per un volume di circa mezzo miliardo di euro) a favore di altrettante sussidiarie di banche italiane (Intesa Sanpaolo e Gruppo Unicredit) in Europa centrale, orientale e sudorientale, quindi, non in Italia.

Nel primo quadrimestre del 2013 la Banca ha approvato undici richieste di finanziamento, per un importo complessivo che supera i 600 milioni di euro. Di questi progetti, due terzi (400 milioni) sono volti a potenziare la coesione sociale e tre a supporto di infrastrutture pubbliche con fini sociali (scuole, centri di ricerca e carceri). Anche in questo caso non vi sono progetti provenienti dal nostro Paese.

Solo nello scorso mese di novembre è stato approvato un progetto di intervento sul nostro territorio. Si tratta di un finanziamento di appena 6 milioni di euro a favore di PerMicro, intermediario finanziario attivo a livello nazionale con 13 agenzie in 10 regioni e specializzato nel microcredito a favore di immigrati. Da questi dati, che ovviamente non sono esaustivi, ma ci danno un'immagine molto chiara, emerge il fatto che negli ultimi anni il nostro Paese non ha usufruito dei prestiti provenienti dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, al cui finanziamento tuttavia

contribuisce in maniera a dir poco sostanziosa e questo è avvenuto proprio in un contesto di massima crisi economica nella storia del nostro Paese.

L'Italia, insieme a Francia e Germania, è il maggiore azionista della Banca: al 31 dicembre 2012 il nostro Paese deteneva il 16,77 per cento del capitale sottoscritto, e per questo l'Italia svolge o dovrebbe svolgere un ruolo centrale nel processo decisionale. In quanto azionista della Banca l'Italia partecipa alle riunioni degli organi di governo della Banca stessa, con rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero degli affari esteri. Credo che in queste sedi i nostri rappresentanti forse dovrebbero rafforzare il loro impegno per promuovere un cambio di rotta nella strategia di azione di questa banca, incentivando già a partire da questo anno programmi di intervento trasversali, basati su specifiche aree tematiche e non più su obiettivi territoriali. Penso inoltre che sia quanto mai urgente e necessario promuovere una migliore conoscenza della Banca in Italia, al fine di incentivare, promuovere, accrescere l'utilizzo degli strumenti finanziari messi a disposizione dagli Stati che ne fanno parte, in particolare attraverso strumenti idonei di orientamento e supporto dei soggetti interessati ai finanziamenti, nonché adoperarsi per rimuovere ogni possibile ostacolo burocratico, amministrativo, formale che possa aggravare o ostacolare le procedure di intervento della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa a favore del nostro Paese.

I potenziali settori di intervento della Banca riguardano, infatti, aree che rispondono massimamente ad esigenze su cui l'attenzione è particolarmente alta in questo momento nel nostro Paese, anche da parte dell'opinione pubblica: su tutti, il tema della prevenzione delle catastrofi naturali e di protezione e tutela del territorio e gli interventi di ricostruzione; ma poi azioni in favore di rifugiati e migranti, istituti penitenziari (quanto ne stiamo parlando in questi mesi) e infine salvaguardia e protezione del patrimonio storico e culturale del nostro Paese.

Ritengo dunque per questo che il Governo potrebbe anche avviare approfondimenti con la Banca per verificare la possibilità di procedere ad interventi straordinari in Italia rivolti proprio in particolare all'edilizia scolastica, all'edilizia carceraria, alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale e alla prevenzione di catastrofi naturali e protezione del nostro territorio. Infine, e concludo, stante il fatto che la Banca non finanzia direttamente i progetti selezionati, ma opera per il tramite di altre banche nazionali, credo che sia necessario valutare se piuttosto il nostro Paese non dovrebbe farsi promotore di un cambiamento degli statuti della Banca, in modo che questa possa in futuro essere in grado di finanziare direttamente le istituzioni e gli enti pubblici senza dover necessariamente ricorrere all'intermediazione di istituti bancari privati.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Giovanni Legnini, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI LEGNINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con l'interpellanza urgente n. 2-00327 appena esposta l'onorevole Bergamini ed altri sollecitano, come abbiamo ascoltato, iniziative volte ad incentivare e accrescere l'utilizzo degli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) in Italia: obiettivo che il Governo ovviamente condivide per le motivazioni che sono state analiticamente esposte dall'onorevole interpellante, anche considerando le finalità, come diceva l'onorevole poco fa, qualitativamente molto rilevanti che sono state indicate e che costituiscono l'oggetto degli interventi finanziari da parte di tale banca di sviluppo.

In merito ai quesiti posti si osserva, in primo luogo, che la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa non promuove progetti ma li finanzia, come la stessa onorevole Bergamini ha chiarito, e che le domande pervenute dall'Italia negli ultimi due anni sono state approvate, seppure privilegiando interventi verso Paesi obiettivo della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) nell'Europa dell'Est, sulla base di orientamenti decisi dal consiglio di direzione della Banca stessa (organismo di indirizzo strategico ove siedono gli ambasciatori presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo). Tra il 2011 e 2013 la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) ha approvato 11 progetti per un totale di euro 515 milioni intermediati da banche italiane nell'Europa dell'Est. Inoltre, un primo tentativo di rilancio di qualità sull'Italia stessa è rappresentato dal finanziamento di 6 milioni di euro per un progetto altamente sociale a favore di PerMicroSpA (Torino) nel campo del microcredito.

In riferimento al secondo quesito si precisa che si continuerà, come si sta facendo peraltro con la Banca Europea per gli investimenti (BEI), a promuovere iniziative volte ad ottenere i finanziamenti nei settori di intervento rientranti nell'ambito delle competenze e degli obiettivi della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). In proposito si fa presente che, nel corso del presente anno, si sono tenute numerose riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con gli altri Ministeri, e anche con la presenza di rappresentanti della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), al fine di riavviare un'adeguata operatività degli interventi che sono stati sollecitati. Sul terzo quesito è necessario evidenziare che l'incentivare su base tematiche e non territoriali è una posizione che l'Italia può indicare a livello degli organi della Banca (consiglio di direzione e consiglio d'amministrazione); allo stato prevale un criterio di indirizzo con obiettivi territoriali, e cioè 60 per cento delle operazioni da destinare ai finanziamenti nei Paesi obiettivo dell'Europa dell'Est, come dicevo all'inizio.

Per quanto concerne il quarto quesito, si segnala che il Governo ha emanato il decreto-legge n.128 del 2013 che, all'articolo 10, prevede, al fine di favorire interventi per l'edilizia scolastica e universitaria, la possibilità per le regioni di stipulare mutui, con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, con la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa. Detta norma è attualmente in corso di attuazione.

Per quanto attiene, infine, all'ultimo quesito, risulta che la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) ha avviato contatti con il Ministero degli affari esteri per discutere sia il tema del sovraffollamento nelle carceri italiane che quello riguardante i centri di identificazione e espulsione (in particolare le problematiche legate ai minori) per caldeggiare un ruolo progettuale delle autorità preposte e rinnovare la disponibilità della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) di finanziare progetti in questi settori in Italia.

Concludo, ribadendo che le sollecitazioni e le osservazioni che formulava l'onorevole interpellante sono assolutamente condivise dal Governo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza.

DEBORAH BERGAMINI. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la sua risposta e, dunque, prendo atto della condivisione che ha voluto manifestare nei confronti dei temi sollevati da questa interpellanza. Io mi auguro e faccio davvero una preghiera al rappresentante del Governo in questo senso: che ci sia un impegno strutturato e non discontinuo – prima parlavo di macchia di leopardo -su un fronte che, per quella che è la mia esperienza, risulta pressoché

sconosciuto alle istituzioni del nostro Paese, perché la funzionalità e la potenzialità della CEB è materia oscura, ignota. Ho fatto un piccolo *test*, che ovviamente non ha nessuna valenza, ma ho riscontrato che veramente non si conosce neppure l'esistenza di questa possibilità, l'esistenza di questa banca. È compito dello Stato far sì che, nel momento in cui noi siamo azionisti di questa banca con ben quasi il 17 per cento e, dunque, paghiamo un costo per partecipare a questa banca, poi non riusciamo minimamente a trarne benefici per le nostre aziende e per il nostro Paese. I sei milioni che lei ricordava, signor sottosegretario, sono veramente una goccia nel mare. Io temo che qui vi sia un corto circuito. Noi scontiamo la nostra tradizionale, purtroppo, incapacità di accedere a tutti i vari sistemi di finanziamento da parte dell'Unione europea per progetti che stanno a cuore e che sono necessari nel nostro Paese. La scontiamo e forse fa parte – è un costo che noi dobbiamo pagare – della nostra inefficienza come sistema Paese: anche questa è una formula strabusata, ma purtroppo efficace, però non possiamo più permettercelo. Lo stiamo vedendo con i dati economici che ci vengono messi dinanzi agli occhi ogni giorno ormai. Allora, qui si tratta di un'operazione al contrario: noi paghiamo per non avere niente in cambio.

A me ha colpito molto il fatto che quel poco che ci è arrivato in questi ultimi anni è arrivato dalle banche italiane, che lo hanno utilizzato, tuttavia, per finanziare progetti in Europa orientale. Ora, questa cosa qui ha senso o non ce l'ha? A me sembra che non ce l'abbia. Noi paghiamo e poi, formalmente, le nostre banche italiane prendono denaro dalla CEB per investirlo, però, attraverso le loro sussidiarie, in Paesi che non sono l'Italia. Per carità, lo spirito di solidarietà all'interno dell'Europa non va messo minimamente in discussione e il nostro Paese, nel corso dei decenni, ha dato grandissima prova di sé in questo senso, ma qui qualcosa non funziona.

Allora, da una parte, io credo che – e questa è la preghiera che rivolgo al Governo – si debba fare un cambio di passo, si debba cercare di più di imporre, là dove concordato, dei miglioramenti al funzionamento di questa Banca, che peraltro sembra ben funzionare (purtroppo, però, non funziona bene per i nostri interessi nazionali, almeno non negli ultimi anni). Quindi, andare a discutere come rivedere meglio, ecco, il suggerimento di concentrarsi su criteri tematici e non più geografici, per fare fronte a una situazione oggettiva di crisi di cui il nostro Paese, purtroppo, è uno dei protagonisti in senso negativo.

Dall'altra parte, forse, dovremmo anche cercare di sistemare un po' meglio la nostra capacità di rendere note le potenzialità che ci vengono offerte da questa Banca e di promuoverne la conoscenza presso le istituzioni, soprattutto e tanto più alla luce del fatto che questa Banca per statuto ci sta dicendo: noi possiamo finanziare progetti che riguardano calamità naturali – e il nostro Paese ne è attraversato costantemente, purtroppo, da testa a piedi –, edilizia sociale, dunque scuole e carceri (e quante volte noi ci ritroviamo di fronte all'emergenza che riguarda l'edilizia scolastica e l'edilizia carceraria), nonché la salvaguardia, la valorizzazione e il potenziamento delle piccole e medie imprese.

Dunque, stiamo parlando di tre elementi cardine della nostra economia, del nostro sviluppo, oppure, se vogliamo dirla e interpretarla dall'altra parte, della recessione che ci sta attraversando. E non ultimo, poi, interventi a favore – lo ricordava poco fa lei, signor sottosegretario – anche, per esempio, dei centri di identificazione per gli immigrati. Quindi, vediamo che proprio il campo di attività di questa banca sembra proprio riflettere perfettamente o quasi perfettamente molte delle priorità, anzi direi delle emergenze, del nostro Paese.

Dunque, con tutto l'impegno – e io credo che anche la delegazione parlamentare presso il Consiglio d'Europa, di cui ho l'onore di fare parte, potrà collaborare –, perché non studiamo ? Lei ha detto che ci sono state riunioni a Palazzo Chigi che hanno visto rappresentanti dei vari Ministeri interessati e rappresentanti della Banca in oggetto partecipare per cercare di valutare un ruolo progettuale più forte proprio per quello che riguarda i centri di identificazione e le carceri. Benissimo, però cerchiamo di sistematizzare questo lavoro, perché non possiamo più permetterci di disperdere risorse in questa maniera o, addirittura, di rendere inefficiente, a nostro danno, un processo virtuoso.

Allora, io do – parlo in questo senso per tutta la delegazione parlamentare del Consiglio d'Europa – anche la disponibilità a coordinarci con il Governo, in modo da far presente questa istanza anche nelle sedi che ci competono, vale a dire all'interno dell'Assemblea plenaria del Consiglio d'Europa, affinché noi non ci dobbiamo più presentare – e ovviamente, l'anno prossimo presenterò analogo interpellanza per verificare lo stato dell'arte – con un quadro della situazione che è oggettivamente umiliante per il nostro Paese.

Noi finanziamo gli aumenti di capitale della Banca e nulla riusciamo a far tornare nel nostro Paese, lo ripeto, in un contesto di crisi economica, di crisi della nostra economia reale, che ci vede in una difficoltà, ormai, che sta travolgendo tutto il nostro sistema produttivo e il nostro sistema di sviluppo. Quindi, da questo punto di vista, io rimarrò sul tema, continuerò a sollecitare il Governo, nell'attesa di avere una prima seria, sensata inversione di tendenza.



Per approfondire leggi le Slide

537

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(8)

Quelli del governo si sgambettano tra loro. Ecco le prove

Non c'è bisogno di alcun commento alle dichiarazioni che seguono e che dimostrano come i sostenitori del governo sgambettano tra loro. Bastano le parole:

Dario Nardella (Pd): “Non abbiamo dato la fiducia a Saccomanni per aumentare di un punto l’Iva o per attorcigliarsi intorno alla questione dell’Imu. Questo ministro deve dimostrare di essere all’altezza delle aspettative: se i ministri non vanno bene, il presidente del Consiglio si assumerà l’onere di cambiarli”.

Gianni Pittella (Pd): “Se il governo continuerà a marcare filotti di imbarazzanti autogol, non sarà Renzi a staccare la spina ma il governo a spegnere la luce”.

Stefania Giannini (Scelta Civica): “Se in queste ore si discute del patto per il 2014, analoga discussione dovrebbe essere aperta anche sul tema della casa. Si tratta di un tentativo, spero di successo, per non mettere questa maggioranza in crisi. Se su questo non ci sarà ascolto è chiaro che dovremmo riflettere tutti”.

Gianluca Susta e Enrico Zanetti (Scelta Civica): “Il governo ha partorito al posto della service tax una ‘Imu 2’ completamente priva di detrazioni. Noi abbiamo detto che così era più regressiva di prima, ma niente da fare: fiducia. Gliel’abbiamo data. Se viene presentata una proposta che ritocca l’aspetto delle detrazioni in attesa di ulteriori ritocchi di qui a un mese, noi abbiamo già dato prova di responsabilità anche eccessiva di fronte a questo modus operandi sconcertante”.

IIM

(9)

Tivù tivù. La vignetta razzista di “Servizio pubblico”. La questione non è Vauro, ma Santoro

La puntata di ieri su **“Servizio pubblico”** su La7 – con **Brunetta**, **Landini** e **Rampini** come interlocutori principali – è stata davvero servizio pubblico. **Un dibattito e uno scontro seri e argomentati sul lavoro** (con intemperanze antiberlusconiane gratuite di Rampini, per far vedere che è di “Repubblica”, ma si sapeva). **Servizio pubblico di nome e di fatto, fino all'ultimo minuto.** L'ultimo minuto è stato il modo con cui **Michele Santoro** ha fatto sapere chi è.

La cronaca è semplice.

Gli ospiti se ne sono andati. Ed ecco **la vignetta** che non abbiamo timore, anche se un po' di vergogna per loro, a pubblicare.



La presenta **Vauro**, giurando che quest'anno darà corso a un buon proposito, illustrato dalla vignetta.

“Basta battute sulla statura - Brunetta non è nano... è solo genuflesso”.

Chiaro no? Un furbata. Se passasse l'idea che così allora si può, basterebbe tradurre le battute più oscene e razziste in “vauriano”, il che le renderebbe intoccabili.

Esempi? C'è da scegliere. “Tizio non è un pedofilo, ama i bambini”. “La Tale non è un orango, ma qualcuno le tolga la maschera di Carnevale”. “Odio gli ebrei perché sono razzisti”. Eccetera.

Noi però non ce l'abbiamo con Vauro, è quello che è. Ma con Santoro. Ha atteso che Brunetta se ne andasse per provare a distruggerne la reputazione. Non è questione di statura, ma il trasformarla in imprinting fisico della statura morale di servo, di persona che condizioni il proprio credo a un libro paga. Un nano al quadrato. Come il naso adunco degli ebrei, dove il problema non è il naso ma l'aver marcato la presunta caratteristica del volto come segno di un'anima adunca.

L'aveva vista questa vignetta, Santoro? Magari no, anche se è difficile crederlo. E se non l'aveva prima guardata, con la prontezza di riflessi che ne fa il conduttore principe delle dirette televisive, **avrebbe dovuto semplicemente stracciarla all'istante e chiedere scusa.** Non sarebbe stata censura, ma ripudio. Un modo di dire: questo a casa mia, non si fa.

Invece ha lasciato fare, gli ha dato il sigillo del suo consenso, e lo ha riproposto sul sito internet del programma. Complimenti. Che ne dice l'Ordine dei giornalisti? Che ne dice l'editore Cairo?

(Nel campo della genuflessione, vorremmo rilevare che a differenza di Brunetta, sia Santoro sia Cairo sono stati sul libro paga delle aziende di Berlusconi, incassando i dovuti miliardi).

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.raiwatch.it

RAI: BRUNETTA, SI ADEGUI AL PIU' PRESTO A LEGGE, A PARTIRE DAI CONDUTTORI DI SANREMO

“Accolgo con soddisfazione la risposta ricevuta oggi dal sottosegretario Legnini alla mia interpellanza indirizzata ai ministri Saccomanni e D’Alia in relazione all'applicazione della norma contenuta nel decreto 101 del 2013, sulla razionalizzazione della PA, che impone alla Rai di comunicare al Dipartimento della funzione pubblica della presidenza del Consiglio e al ministro dell'Economia e delle finanze, il costo annuo del personale utilizzato, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente e autonomo.

In tema di trasparenza, anche l’attuale contratto di servizio 2010-2012, tutt'ora in vigore, all'articolo 27, comma 7, prevede che la Rai pubblichi gli stipendi percepiti dai dipendenti e dai collaboratori, nonché informazioni sui costi della programmazione di servizio pubblico. A tutt’oggi la Rai risulta inadempiente rispetto all’obbligo in questione, anche dopo pareri espressi in tal senso da parte dell’Antitrust e dal Garante della Privacy.

La bozza di contratto di servizio per il triennio 2013-2015, attualmente all’esame della Commissione di Vigilanza Rai, prevede soltanto la pubblicazione dei compensi per dati puramente aggregati, in assoluto contrasto rispetto alle puntuali disposizioni di legge contenute nel decreto PA. La legge parla chiaro e al riguardo, come componente della Commissione di vigilanza Rai presenterò gli opportuni emendamenti per adeguare le previsioni contenute nel contratto di servizio Rai alle disposizioni previste dal decreto PA, per far sì che la Rai rispetti finalmente l’obbligo di pubblicazione di tutti i singoli compensi.

Mi auguro che al più presto, anche in ragione delle numerose interrogazioni da me presentate e dell'interpellanza urgente di quest'oggi, il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e il Dipartimento della funzione pubblica della presidenza del Consiglio possano elaborare le modalità di attuazione della legge che consentano, magari già nelle prossime settimane di rendere finalmente noti i compensi da parte della Rai, a partire proprio da quelli che verranno percepiti dai conduttori del prossimo Festival di Sanremo”.

(10)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Falchi in rivolta, slitta la nomina di Toti. Battaglia per il ruolo di coordinatore. Berlusconi: ‘Basta veti, devo rinnovare’. La scelta del direttore del Tg4 è vista con favore dagli alfaniani. Per il momento il Cav sta completando l’organigramma dei coordinatori regionali. Se a Toti spetterà il coordinamento unico o si troveranno formule di mediazione si vedrà: le vari proposte che hanno fatto a Berlusconi i big del partito prevedono per Toti o la vice presidenza (con Verdini che resterebbe all’organizzazione) o il ruolo di primus inter pares in un organismo ristretto, o quello di portavoce di FI. Visibilità sì, insomma, ma alla guida della macchina no”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica: “Big in rivolta, Berlusconi va avanti: ‘Senza Toti finiamo fuori mercato’. Il direttore del Tg4 sarà coordinatore. Verdini: ‘Ci puo’ spaccare’. Congelata la scelta di sei coordinatori regionali. Otto consiglieri lasciano in Campania. La scelta slitta, al più, di qualche giorno, ma ormai è fatta. Delle barricate interne, issate dai falchi ma soprattutto da Verdini, raccontano che ormai a Silvio Berlusconi non importi più nulla. Verdini: ‘Silvio, nulla di personale con Giovanni, ma lo capisci o no che innestare un novità così può spaccare il partito? Che va riconosciuto il lavoro di chi è qui da tanti anni e ti è rimasto fedele?’. La proposta di Verdini al Cav è stata schietta e spiccia come sempre: rinviare la designazione di Toti, scegliere prima i 26 del comitato di presidenza. Dunque, solo dopo, insignire il direttore del titolo più o meno onorifico (ma privo di potere reale) di vicepresidente. Lasciando lui, Verdini appunto alla carica di coordinatore (unico) organizzativo. Un distinguo burocratico dietro il quale si gioca in realtà la grossa fetta di potere concreto, quella di decidere da qui a breve sulle liste elettorali. Berlusconi tuttavia, per la prima volta, ha detto no a quello che era l’uomo più fidato, il potente braccio destro toscano. La sua decisione ormai l’ha presa. Con la figlia Marina, con Confalonieri e con la Pascale. Toti sarà

Il Mattinale – 10/01/2014

coordinatore organizzativo. Ha accettato semmai di non ufficializzare l'investitura già ieri, è improbabile che lo faccia oggi quando saranno riuniti nel pomeriggio nella sede forzista i coordinatori regionali freschi di nomina. Ma non si andrà oltre i prossimi giorni. La nomina di Toti sarà contestuale a quella del comitato di presidenza”.

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: “Centrodestra, feeling tra Toti e Alfano. Cav riapre canale con Ncd. Ma i notabili proprio per questo non vogliono il neo-coordinatore”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Berlusconi scrive ai club: ‘Caccia ai voti grillini’. Ex premier vuole convincere i delusi. Vertice con Toti e Verdini sulla nomina del nuovo numero due: prima va definito l’Ufficio di presidenza di FI. Alla nomina di Toti si arriverà con un timing soft. Cav ai suoi: ‘Nessuna rottamazione, ma servono volti giovani e forze fresche’. Oggi il Cav incontrerà i nuovi coordinatori regionali”.

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Toti coordinatore con Verdini, rivolta azzurra. Berlusconi insiste per il direttore Mediaset: ‘E’ perfetto, deve solo mettersi a dieta’. I forzisti: non ci faremo rottamare. L’incubo dei falchi: il Cav si sta di nuovo alfanizzando. Liguri e campani minacciano di disertare la kermesse del 26 gennaio. L’endorsment di Angelino: Giovanni è bravissimo. E intanto Del Debbio allena Marina. Coordinatori regionali: problema Puglia, dove Fitto è infuriatissimo. Chi sceglie? Amoroso che Gasparri oppure Di Staso che rappresenta Fitto? Gli amici e sodali di Verdini stanno facendo pressing sul Cav perché egli metta alla guida del partito un sinedrio di dieci membri e tra questi due - Toti e Verdini - con posizione più di rilievo rispetto agli altri”.

Salvatore Dama – *Libero*: “La scalata di Toti fa mugugnare gli azzurri. L’apparato non gradisce la scelta del coordinatore. Ma Berlusconi tira dritto: troppi dirigenti si rifiutano di accogliere energie fresche per difendere il proprio orticello”.

Ultimissime

PROVE DI DISGELO LETTA-RENTZI, INCONTRO A PALAZZO CHIGI. IL COLLOQUIO PRIMA DEL CDM. 'E' STATO UTILE E POSITIVO'

(ANSA) - ROMA, 10 GEN - Prove di disgelo tra il presidente del Consiglio Enrico Letta e il leader del Pd Matteo Renzi in un incontro a Palazzo Chigi che si e' svolto questa mattina, prima che cominciasse il Consiglio dei ministri. Un confronto durato circa un'ora e mezzo, che fonti del governo definiscono 'molto utile e positivo' e che ha riguardato in particolare il patto di coalizione per il prossimo anno ('Impegno 2014'), lo Job Act e le riforme, a cominciare dalla legge elettorale. Intanto, il ministro Mauro minimizza la tensione nella maggioranza sulla proposta di Renzi sul lavoro: 'Non c'e' il rischio di scintille, si fa politica per il bene dell'Italia, non per il nostro. Le proposte di Renzi debbono essere valorizzate perche' rivoluzionano gli approcci tradizionali al problema dell'occupazione'. Intanto, Renato Brunetta garantisce che l'incontro tra Berlusconi e Renzi sulla riforma elettorale ci sara'.

JOBS ACT: NO COMMENT SQUINZI, NON NE SAPPIAMO ABBASTANZA

(ANSA) - ROMA, 10 GEN - Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, preferisce non commentare ancora le proposte sul lavoro di Matteo Renzi. Interpellato sul Jobs Act del segretario del Pd, risponde: "Non ne sappiamo abbastanza".

ANCORA GIU' I PREZZI DELLE CASE, -5,3% SULL'ANNO. E' L'OTTAVA FLESSIONE CONSECUTIVA, LA PIU' AMPIA

(ANSA) - ROMA, 10 GEN - Nel terzo trimestre 2013 i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie registra un calo dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e del 5,3% su base annua. Secondo l'Istat la flessione e' l'ottava consecutiva ed e' di ampiezza doppia rispetto a quella rilevata nel secondo trimestre.

MARO': STAMPA INDIA, GOVERNO VERSO OK RAPPORTO CON PENA MORTE. MINISTRO MAURO, SONO IN CAMPAGNA ELETTORALE: NOI INFLESSIBILI

La polizia indiana NIA starebbe per ricevere il via libera dal ministero dell'Interno per presentare un rapporto sulla vicenda che coinvolge i marò utilizzando una legge indiana contro la pirateria che prevede la pena di morte. Lo scrive oggi il quotidiano Hindustan Times. Il Ministro della Difesa ha commentato la notizia spiegando che in India la campagna elettorale si sta avvicinando in modo prepotente: 'Il governo italiano mostrera' sui Marò la necessaria inflessibilità'.

(12)

Sondaggi. Forza Italia in continua crescita!

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 10 gennaio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 9/01/2014	22,9	5	3,8	3,1	1,9	36,7
IPSOS 7/01/2014	22,3	7	3,5	1,9	0,4	35,1
ISPO 23/12/2013	20,3	7,1	3,5	2,2	1,2	34,3
IPR 20/12/2013	19	6,5	3,5	2,5	2,3	33,8
SWG 20/12/2013	20,8	4,7	5,7	2,4	1,2	34,8
EMG 16/12/2013	21,1	4,1	3,3	2,6	2,4	34,3
Euromedia 13/12/2013	21,4	3,6	4,3	2,4	1,7	33,4
DEMOPOLIS 13/12/2013	21	6,2	3,8	2,5	-	33,5

SONDAGGIO TECNE'
**Vantaggio di 3,2 punti del Centrodestra
sul Centrosinistra!**

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 9/1/2014	Sondaggio 19/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22,9 • 5 • 3,8 • 3,1 • 1,9 	<ul style="list-style-type: none"> • 23,3 • 5,3 • 3,4 • 2,8 • 1,4 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	36,7	36,2	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,7 • 3,1 • 0,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 29,4 • 2,7 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	33,5	32,7	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,6 - • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,9 - • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4,1	4,5	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	20,6	21,7	25,6

SONDAGGIO IPSOS

Forza Italia cresce di 0,5 punti in meno di un mese!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 7/1/2014	Sondaggio 17/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 22,3	• 21,8	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 7	• 7,5	
Lega Nord	• 3,5	• 3,3	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 1,9	• 1,8	• 2,0
Altri	• 0,4	• 1,6	• 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	35,1	36	29,2
PD	• 33	• 32,2	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 2,7	• 3,2	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 0,3	• 0,4	• 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	36	35,8	29,6
UDC - Unione di Centro	• 3,1	• 2,9	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 2,3	• 2,2	• 8,3
TOTALE CENTRO	5,4	5,1	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,2	20,9	25,6

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Merkel	Susta
Alfano	Andor	Zanetti
Berlusconi	Rehn	Vauro
Letta	Giovannini	Santoro
Renzi	Monti	Legnini
Brunetta	Nardella	
Romani	Pittella	
Bergamini	Giannini	

TEMI

- ◆ Club Forza Silvio
- ◆ Lettera di Silvio Berlusconi
- ◆ Intossicazione della sinistra
- ◆ Grande imbroglio
- ◆ Giornaloni – Jobs Act
- ◆ Jobs Act di Renzi
- ◆ New Deal
- ◆ Keynesismo
- ◆ Economia sociale di mercato
- ◆ Legge elettorali
- ◆ I sistemi elettorali a confronto
- ◆ Election Day
- ◆ Brunetta a Radio anch'io
- ◆ Servizio pubblico
- ◆ Compensi Rai - Sanremo
- ◆ Sondaggi IPSOS
- ◆ Sondaggi Tecnè e Ipsos
- ◆ Sondaggi centrodestra

I nostri must

**Discorso del Presidente
Silvio Berlusconi al
Consiglio nazionale**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=17144

**Tutta la verità sul
Processo Mediaset:
perché Berlusconi è
innocente**

Per approfondire leggi le Slide **355**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Euro, spread e tassi di
interesse:
10 domande alla Merkel**

Per approfondire leggi le Slide **466**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Chi è contro l'Europa
della Merkel?
Altro che populismi**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339

I Discorsi della libertà

Per approfondire vedi il **link**
<http://www.freenewsonline.it/?p=2530>

**Il dibattito sulla riforma
della legge elettorale**

Per approfondire leggi le Slide **521-522-523-524**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide

454-455-460-472-475-477

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403-454-460

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno**
e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

Raiwatch

Per saperne di più sul
servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

IIM
